

Dall'isolamento alla rinascita

Cari amici e soci rotariani, quando mi è stato proposto di comporre il primo numero di questa nuova attività comunicativa della nostra associazione, ho accettato di buon grado, convinto che ogni iniziativa che metta in comune le esperienze dei nostri Club non possa che essere di aiuto nel procedere insieme verso la realizzazione di 'services' più complessi e di maggior impatto sociale.

Tuttavia, non appena ho cercato di mettere nero su bianco ciò di cui si è discusso come progetti fattibili nella prossima annata rotariana, mi sono reso conto che il periodo di 'quasi isolamento' che abbiamo appena trascorso sta proiettando un'ombra minacciosa sul nostro prossimo futuro. Abbiamo dovuto prendere atto che non sappiamo come si evolverà la pandemia che pensiamo di aver superato, ma della quale nessun medico o virologo esperto si sente in grado di prevedere la fine. In queste condizioni, ogni attività che pensiamo di mettere in cantiere per il prossimo anno sconta l'impossibilità di prevedere se saremo liberi come prima, o costretti ancora a continuare col distanziamento sociale. Per questo fatto, anche a voler citare qualche 'service', non abbiamo modo di sapere come potremo organizzarlo, e forse nelle condizioni che potrebbero presentarsi non si potrà fare; e ancora per qualche mese saremo in difficoltà con i nostri incontri, aggravando le nostre necessità di comunicazione; questa pandemia si è dimostrata ubiquitaria ed imprevedibile, sia nella gravità, sia nella diffusione. Vale il fatto che nei prossimi tre/quattro mesi non avremo ancora la possibilità di frequentare le nostre conviviali come lo facevamo prima. Gli incontri con gli amici, se vi saranno, certamente saranno condizionati dall'ambiente e dalla necessità di evitare l'assembramento di persone e quindi non saranno liberi e sereni. Abbiamo provato le conviviali on-line: ottima cosa per ascoltare un oratore col quale non dobbiamo interagire, ma triste e opaco sistema comunicativo che ci toglie la gioia di un dibattito, a volte anche acceso, ma che in noi lascia comunque sempre qualcosa di positivo. Questa esperienza è stata meglio di niente, e per alcuni versi, in ben definite circostanze, dobbiamo continuarla, perché positiva; ma non può essere il nostro futuro comunicativo. E allora? Come ci comportiamo in questi mesi di un 'limbo' obbligato? In concreto cosa facciamo?

Non credo ci siano ricette miracolose: come tutti gli esperti ci ripetono dobbiamo attendere e sperare, comportarci con prudenza finché non vi sia una remissione definitiva dei contagi o un vaccino risolutore. Ma mi sento di proporre una cosa che ritengo importante: approfittiamo di questo momento per ripensare la nostra vita nel Rotary. Abbiamo capito quali sono le cose importanti, parliamone, modifichiamo le nostre attività in funzione di ciò che avremo stabilito essere veramente necessario.

Si apra un dibattito serio e continuo fra tutti i soci sulla modalità di effettuazione delle conviviali, si aumenti la frequenza dei caminetti e si affrontino con maggior vigore i problemi della vita del club, finché non avremo un futuro più chiaro.



Roberto Masciotti,
Rotary Club Camposampiero